

Il sindaco grillino contro la Regione

«Allerta bassa, rischio sottovalutato»

Nogarin: livello non rosso ma arancione. La replica: potevate agire

SEI ORE SOTT'ACQUA

**Il Comune in trincea:
«Disastro inimmaginabile,
la pioggia non finiva mai»**

Paola Fichera

■ LIVORNO

ARANCIONE. È il colore della polemica, quella che a Livorno, mentre case e strade grondano fango e il numero dei morti non è ancora certo, dilaga. «Siamo in piena emergenza. Una situazione del genere non era prevedibile in alcun modo. Il livello di allerta diramato dalla Protezione civile regionale nella giornata di sabato non era sicuramente quello massimo attestandosi su un livello arancione, rosso solo per la Liguria». Il sindaco di Livorno, il 5 Stelle Filippo Nogarin inizia così la giornata più lunga e difficile del suo mandato. «Non era in nessun modo immaginabile – insiste – che potesse verificarsi una catastrofe simile. Gli ultimi rilievi attestano che in sei ore sono caduti 200 millimetri di pioggia che hanno comportato l'esondazione di molti torrenti con un'ondata di acqua che ha letteralmente travolto la città e fatto crollare infrastrutture provocando smottamenti».

UNA TESI che l'assessore all'ambiente Federica Fratoni respinge al mittente. «Il sistema di allerta era adeguato alla natura dell'evento e ha funzionato perfettamente, comunicato fin dal primissimo pomeriggio del 9 settembre ai sindaci e alle amministrazioni. Mi pare che il sindaco Nogarin stia, nei fatti, cercando di alimentare polemiche per addossare responsabilità che non ci sono». E poi affonda: «Non a caso – prosegue – il Comune di Pisa, che ha ricevuto le stesse comunicazioni, ha messo in atto tutti i meccanismi previsti di alert system, dai messaggini alle mail alle telefonate ai numeri fissi». A chiarire che arancione e rosso sono egualmente gravi è il governatore Enrico Rossi: «Il codice arancione non differisce da

quello rosso se non per l'ampiezza delle zone interessate. Consente ai sindaci di mettere in campo tutte le azioni di prevenzione necessarie».

È LA TEMPESTA vera che affonda in un bicchier d'acqua. Difficile contestare la Regione: l'allerta arancione ipotizza per il reticolo idraulico minore «possibilità di fenomeni diffusi di instabilità di versante, localmente anche profonda», «frane superficiali e colate di detriti o di fango», «significativi ruscamenti superficiali anche con trasporto materiali e apertura di voragini per fenomeni di erosione» e ancora «possibili allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici». E la criticità arancione per i temporali forti pure segnalata a Livorno prevede: «in uno scenario caratterizzato da incertezza previsionale, sono previsti fenomeni pericolosi per l'incolumità delle persone, in grado di causare disagi anche prolungati e danni consistenti su aree anche estese». Proprio quello che è successo a Livorno.

Ma è vero anche, e Nogarin lo ha subito denunciato, che di «allerta arancione ce ne sono in continuazione...». Difficile quindi per i sindaci sapere quando intervenire davvero. E la polemica infatti ritorna ogni volta che acqua e fango travolgono le città.

CERTO la cronologia delle comunicazioni ufficiali è chiara: il Centro funzionale di monitoraggio Idrologico-Idraulico della Regione Toscana ha diramato gli avvisi di criticità e i bollettini di aggiornamento curati dal Lamma. Il primo alle 12 e 58 di sabato 9 settembre. Codice giallo dalle 21 alle 23 e 59 di sabato, codice arancione dalla mezzanotte di sabato alla 23 e 59 di domenica 10 settembre. Non solo alle 21,39 di sabato è partito il monitoraggio aggiornato ogni due ore. Ma poche ore a Livorno sono bastate a scatenare l'inferno e a far affogare nel fango un'intera famiglia. Sabato notte a Livorno e chissà in quale altra città d'Italia la prossima volta.

Lo sa bene il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Questa ennesima calamità provocata da straordinario maltempo – ha chiuso ogni polemica – dovrà sollecitare al più presto nel mondo politico una riflessione, seria e approfondita, sugli effetti dei cambiamenti climatici e su come difendere efficacemente il nostro territorio». Perché è evidente che giallo o arancione o rosso non bastano a salvarci.



Focus

Argine crollato Il torrente fa paura

È ancora critica la situazione del torrente Ugione, le operazioni di ripristino dell'argine crollato inizieranno in serata. Però non è in corso alcuna esondazione dell'Ugione né ci sono evacuazioni



In pillole

Summit col ministro

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti sarà oggi a Livorno per un incontro operativo in prefettura dopo il nubifragio che ha coinvolto la città toscana. Assieme al sottosegretario Silvia Velo incontrerà il sindaco Filippo



Nogarin e le istituzioni
impegnate nell'emergenza

Danni per 3 milioni

Il maltempo, che ha colpito negli ultimi giorni la provincia di Livorno, ha provocato ingenti danni all'agricoltura per strutture, attrezzature e scorte. La Coldiretti ha fatto una stima di oltre 3 milioni di euro per i soli danni diretti